

Omelia nella festa della Beata Vergine Maria Ausiliatrice
domenica 24 maggio 2015, ore 21.00,
Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice

1. Carissimi lodigiani, si compie questa sera sotto lo sguardo della Madonna Ausiliatrice un'altra tappa del mio servizio episcopale tra voi. È l'anno liturgico la vera grazia che stiamo condividendo. Mi han detto, tuttavia, che dopo aver celebrato le ricorrenze di San Bassiano e del Crocifisso della Maddalena, se manca la processione dell'Ausiliatrice non si è veramente iniziati alla lodigianità. E' certamente consolante vedervi stasera così numerosi attorno alla Madre tanto fedele per avere la conferma di essere amati: per nessuna ragione questa Madre si assenta dalla vita dei figli. Ad essi fa dono del Figlio Gesù, il Crocifisso che è Risorto e dona lo Spirito. Ne siete convinti e lo avete testimoniato con gioia e devozione traboccanti in questo cammino.

2. Grazie per questo abbraccio che tutti ci unisce alla Madre di Dio e Madre nostra. Lei non ci lascia mai soli nelle croci dell'esistenza. Anzi ci regala, col ben tempo, questa sera fraterna nella domenica della Pentecoste. Maria era presente a quel prodigio. Ne è la grande testimone perché ha serbato ogni cosa di Cristo nel cuore, dopo essere entrata nei suoi misteri, come cerchiamo di fare vivendo la liturgia e nella recita del Rosario. Maria è Icona del silenzio fecondo di Dio e della potenza dello Spirito in chi è docile. Ci prende maternamente per mano per avvicinarci a Gesù e condurci dalla fatica e dalla confusione personale e sociale - che talora ci avvolgono - alla comunione. Con Lei preghiamo perché lo Spirito del Risorto venga ad abitare le nostre precarietà e a vincerle. E ci renda fedeli, perseveranti, caritatevoli, capaci addirittura di perdonare dopo essere stati perdonati e perciò felici.

3. Abbiamo accolto in Città le reliquie del beato Paolo VI e le veneriamo stasera sotto lo sguardo della Madre Ausiliatrice. Fu lui a firmare (il 21 novembre 1964 in pieno Concilio Ecumenico Vaticano II) la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, che parla della chiesa nella luce del suo Signore. Nel cap. VIII, l'ultimo, ha posto Maria *nel mistero di Cristo e della chiesa* quale apice, modello e madre di tutti i cristiani. Non è isolata, bensì totalmente inserita nella vita e nella sorte del Figlio e del suo corpo ecclesiale. Così pensiamo Maria! E' pienamente partecipe delle vicende ecclesiali e umane.

4. La onoriamo nello spirito filiale di san Giovanni Bosco nel 2° centenario della sua nascita. Ho visitato il 16 maggio scorso la Basilica di Maria Ausiliatrice nel

pellegrinaggio coi lodigiani a Torino per venerare la Sindone. Davanti all'altare dove è composto il corpo del Santo, proprio Lei era sul trono nella novena in vista della festa odierna. Maria era il sogno di San Giovanni Bosco e divenne la realtà: egli seppe amare Dio e l'umanità col cuore di Maria. È con lo stesso cuore che si può del resto capire l'Uomo della Sindone ed ogni dolore umano, come addirittura il morire, che ci appare tanto disumano. Col cuore di Maria. Ossia, con la santità di Dio come si è espressa in Lei e nel figlio tanto devoto, san Giovanni Bosco: una santità cordiale che rende santa la cordialità. È questo il dono che vorremo da tutti ricevere e sull'esempio di Maria offrire a nostra volta con le parole, ma ancor più nella vita, facendoci buoni samaritani evangelici.

5. Le affido questa sera l'amore e il dolore di tutti i lodigiani: la comunità ecclesiale e quella civile. Le affido le segrete ansie, ma anche le insopprimibili attese di ciascuno di noi. Le parrocchie, cominciando da quella che ci ospita, e tutte le famiglie, i ragazzi e i giovani e il lavoro e ogni realtà sociale. E le vocazioni: tutte ma in particolare quelle al Seminario, specie i diaconi vicini al sacerdozio, che accompagniamo con trepidazione e gratitudine. Ci parli Lei del Figlio col suo silenzio e susciti la nostra solidarietà autentica verso i poveri e gli ultimi. Lei consoli le sofferenze più esplicite e violente come quelle nascoste, che tentano di logorare, anche nei credenti, la speranza nella quale siamo stati salvati.

6. L'esemplare Don Savarè, che riposa nella vicina chiesa parrocchiale, i nostri padri e le madri, con i discepoli di Cristo e particolarmente i santi e beati lodigiani, preghino perché sia custodita la nostra fede fissando lo sguardo su Gesù e sulla Ausiliatrice. Venga lo Spirito Santo e sia "nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto; lavi ciò che è sordido; bagni ciò che è arido; sani ciò che sanguina; pieghi ciò che è rigido; scaldi ciò che è gelido; drizzi ciò che è sviato" (sequenza di Pentecoste). Vieni Spirito Santo, accendi il fuoco del tuo amore nei nostri cuori, come l'hai acceso in Maria. Nel suo cuore di Madre non si è più spento l'amore. Sia così per noi suoi figli perché figli di Dio in Cristo Gesù. E' lo Spirito Santo che in noi grida: "Abbà-Padre". Amen! Alleluja!